



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 21 maggio 2015

Aggiornamenti settimanali

Budapest: Nel corso di una conferenza stampa il primo ministro ungherese Orbán ha affermato che in Ungheria è possibile la convivenza tra eterosessuali e omosessuali e che questi ultimi non hanno nulla da temere se non danno luogo a provocazioni. Orbán non ha però parlato di Andrea Giuliano, il trentatreenne italiano impiegato presso la sede ungherese di una multinazionale americana, che è stato minacciato di morte da estremisti di destra per la sua identità sessuale e per aver “offeso la morale cristiana”. Il fatto è stato denunciato dall’associazione Aurora che è impegnata nella difesa dei diritti civili e che ha tra i suoi collaboratori proprio il giovane minacciato. Al Gay Pride dell’anno scorso Giuliano avrebbe fatto dell’ironia su un gruppo di motociclisti noti per le loro posizioni ultranazionaliste. Questi ultimi l’hanno querelato. La data per l’udienza è stata fissata a giugno. Ma c’è anche una taglia di 10.000 dollari sulla testa del giovane che verrebbe regolarmente pedinato lungo il percorso compreso fra casa sua e il posto di lavoro.

Il sottosegretario alle Riforme, Ivan Scalfarotto, ha espresso preoccupazione per l'incolumità di Andrea Giuliano e sollecitato le autorità ungheresi a fornire garanzie sul caso, il Comitato Diritti Umani del Consiglio Regionale del Piemonte ha manifestato sgomento per le minacce ricevute dal giovane e per la taglia messa sulla sua testa. Da considerare che Orbán, protagonista martedì scorso di un "vivace" dibattito a Strasburgo, non ha risposto alle richieste di chiarimento fatte dall'eurodeputato del PD Daniele Viotti.

Il governo ungherese intende differenziare in modo netto e inequivocabile il matrimonio fra un uomo e una donna (unica forma di matrimonio concepibile per l'esecutivo magiaro e per la nuova Costituzione) da ogni altra unione.

Budapest: Jobbik ha chiesto di cancellare i programmi riguardanti la partecipazione ungherese alla missione in Iraq che, secondo il partito, avrebbe fatto aumentare le minacce di attentati terroristici nel paese. Lo spunto è stato dato dalla scoperta di un ordigno su un autobus bulgaro vicino a Budapest. Si sospetta che si tratti di un'iniziativa di Isis.

Bratislava: Recenti stime indicano che circa 250.000 slovacchi lavorano all'estero. La cifra è circa il doppio di quanto rivelato dai dati ufficiali. Fonti locali affermano che gli slovacchi possono ottenere migliori condizioni salariali lavorando all'estero, anche arricchirsi, ma il paese ha bisogno di loro, soprattutto se sono professionisti altamente qualificati, e intende trovare il modo di motivarli a tornare in patria. Secondo statistiche ufficiali, nel 2014 circa 134.000 slovacchi hanno lavorato all'estero per meno di un anno. Il dato però potrebbe essere superiore visto che le fonti ufficiali non tengono conto dei circa 36.000 slovacchi che sono andati all'estero per motivi di studio e di coloro i quali si trovano in altri paesi da più di un anno per lavoro. Fino al 2007 le destinazioni più frequenti sono state la Repubblica Ceca, il Regno Unito, l'Ungheria e l'Austria.

Praga: Secondo l'Asek, il documento approvato dal governo sulla politica energetica nazionale fino al 2040, per i prossimi 25 anni la Repubblica Ceca intende orientarsi verso i settori del nucleare e delle energie rinnovabili. Si prevede una progressiva diminuzione dell'energia prodotta dal carbone allorché la quantità di energia elettrica proveniente dal gas naturale dovrebbe restare sostanzialmente invariata.

Praga: Secondo le statistiche Eurostat la produttività del lavoro nella Repubblica Ceca è inferiore di soli quattro punti percentuali a quella della Germania. Gli stipendi, però, risultano essere tre volte più bassi di quelli che percepiscono i lavoratori tedeschi. In questi giorni i sindacati cechi stanno trattando con il governo per aumentare di 1.000 corone (circa 33 euro) il salario minimo che arriverebbe quindi a 10.200 corone. Secondo l'economista Jan Šveinar le differenze esistenti sul piano salariale tra la Repubblica Ceca e la Germania dipendono essenzialmente dall'incapacità dei sindacati cechi di gestire con successo i negoziati collettivi.

Praga: Il 15,7% degli studenti cechi ha affrontato senza successo i test di maturità. Il 24% dei candidati non è riuscito a superare la prova di matematica, mentre il 20% ha ottenuto un risultato negativo nell'esame di tedesco.

Fonti: NOL, TASR, CTK, Denik, La Pagina, MF D A/1

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte.

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo